

Note genealogiche sulla Famiglia Respini, di Cevio dal 1600 al 1944

Autor(en): **Filippini, Federico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Der Schweizer Familienforscher = Le généalogiste suisse**

Band (Jahr): **12 (1945)**

Heft 1-3

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-697244>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

die Erlaubnis, den Zunamen «La Roche» führen zu dürfen. Nach 18jährigem Aufenthalt in Frankreich kehrte er 1690 nach seiner Vaterstadt zurück und stellte ihr seine militärischen Kenntnisse zur Verfügung. 1702 wurde er als Hauptmann in die Landmiliz eingeteilt und befehligte elf Jahre später die dritte Kompagnie mit Oberst-Lieutenant-Grad, während er von 1714 bis zu seinem Todesjahr die zweite Kompagnie besaß. Seine Nachkommen ließen den besonders für französische Zungen schwierigen Familiennamen Hebdienstreit fallen und bedienen sich heute ausschließlich des durch Ludwig XIV. verliehenen Zunamens La Roche.

Sehr verbunden und dankbar wäre der Schreiber dieser Zeilen demjenigen Leser, welcher ihn auf weitere La Roche aufmerksam machen wollte. Der Zuname scheint nicht in Verbindung mit einem Wappenbrief oder einer Wappenbesserung verliehen worden zu sein, wenigstens läßt sich sowohl im Fall Henzgi als auch im Fall Hebdienstreit keine solche erkennen.

W. R. Staehelin.

Note genealogiche sulla Famiglia Respini, di Cevio dal 1600 al 1944.

Federico Filippini.

La famiglia Respini era già attiva a Cevio (Ct. Ticino) nel secolo XVI (un Joanne Respini è citato in un documento del 16 aprile 1544 e un mastro Pietro Respini figura quale teste in una sentenza del balivo Antonio Clauser del 17 giugno 1595), ma non abbiamo potuto risalire oltre il 1616 nello stabilire la genealogia della stessa, in quanto che i registri della parrocchia, le uniche fonti attendibili, incominciano soltanto con tale data.

Sappiamo però che la maggior parte dei suoi membri furono muratori e stuccatori e che esercitarono la loro arte specialmente in Valtellina, nel Piemonte e nell'Emilia. Un Carlo Respini ornò nel 1690 di pregevoli stucchi la chiesetta della Beata Vergine della Purità di Arbigo, presso Losone. Dello stesso artista sono forse anche i mirabili stucchi della chiesa della Rovana in Cevio. Un

mastro Pietro Respini era tesoriere della Corporazione degli Artisti di Cevio nel 1708, un Giovanni Battista Respini, fabbro cementario, si accasò a Pinasco (Piemonte) nel 1790, dove tolse in moglie Lucia Cisiglino, un mastro Antonio o Agostino Respini lavorava a Como nel 1799, un Giovanni Respini moriva a Fusine (Valtellina) nel 1815 e infine troviamo a Bologna un Respini con la figlia Giovanna, sposata nel 1792 con Pietro Dolcini di Cevio, anch'esso residente in quella città. Nè vanno dimenticati i fratelli Andrea e Filippo Respini, artisti peltrai, che lavorarono in Val d'Ossola sulla fine del secolo decimottavo. Altri Respini, quantunque non si abbiano notizie sicure, devono avere probabilmente emigrato in Francia, nella Svizzera interna e in Germania insieme coi Mattei, i Cristofanini, i Martinoia, i Filippini, tutti di Cevio.

Dopo il 1852 troviamo Respini in Australia (minatori) e dopo il 1858 in California (rancieri).

I Respini abitavano nella frazione del Chiosso (Cevio), dove si possono ancora vedere le loro antiche dimore.

L'etimologia deve essere attribuita a «raspa», strumento di ferro a lamine dentate, con manico, usato per raschiare le botti, la fuligine dai camini e per levare la polvere dalla pelle del cavallo. Il nome di famiglia si trova ortografato indifferentemente in Raspini e Respini, oggi però prevale quest'ultima forma.

Siccome in passato la casata era assai numerosa non è possibile darne qui l'intera genealogia, ci limitiamo perciò al ramo più cospicuo.

Il primo discendente di questo ramo, che si riscontra nei suddetti registri parrocchiali di Cevio, è

I. Filippo Respini, nato avanti il 1616 e morto tra il 1671 e il 1689, probabilmente all'estero. Sposò Giovanna Respini, figlia di Giovan Antonio, battezzata a Cevio il 29 gennaio 1623 ed ivi sepolta il 6 novembre 1689.

II. Giovan Antonio (figlio di Filippo e Giovanna Respini), nato a Cevio 1644 ed ivi sepolto il 3 gennaio 1694, maestro di muro. Sp. 12 gennaio 1671 Agata Mattei, figlia di Giovanni, n. a Cevio 1651 ed ivi sepolta 14 ottobre 1719.

III. Filippo (f. Giovan Antonio e Agata Mattei), battezzato a Cevio 1. marzo 1684 ed ivi sepolto 11 luglio 1746, maestro di muro, luogotenente del balivo Deggeler 1737.

Sp. 31 gennaio 1718 Giovanna Traversi, figlia di Martino e Maria Margherita Bariffi, battezz. a Cevio 28 aprile 1690 ed ivi sepolta 17 maggio 1749.

IV. Filippo (f. Filippo e Giovanna Traversi), battezz. a Cevio 16 settembre 1732 ed ivi sepolto 23 dicembre 1805, maestro di muro. Sp. 12 febbraio 1754 Maria Margherita Guglielmini, figlia di Filippo qm. Pietro e Maria Margherita Bariffi, battezz. a Cevio 8 sett. 1734 ed ivi sepolta 8 marzo 1801.

V. Giovanni Martino (f. Filippo e Margherita Guglielmini), batt. a Cevio 1. novembre 1762, morto a Fusine presso Sondrio 22 dicembre 1815 e sepolto in quel cimitero, impresario, segretario del Comune di Cevio 1797—1814. Sp. 8 febbraio 1791 Giovanna Maria Re, figlia di Pietro e Giovanna Sartori, nata 1768 e sepolta a Cevio 2 gennaio 1855.

VI. Filippo (f. Giovanni e Giovanna Re), nato a Cevio 15 ottobre 1794 ed ivi morto 9 ottobre 1879, notaio, segretario del Comune di Cevio 1819—1827, sindaco 1827—34 e 1840—41, segretario del Tribunale di Valle Maggia 1834—1839. Prese parte alla controrivoluzione del 1841 e capitanò con Benedetto Pometta e Gaspare Pedrazzini il contingente valmaggese. Sconfitto a Pontebrolla (1. luglio 1841) dal ten. col. Giovan Battista Pioda riparò a Premia d'Ossola, dove rimase in esilio circa due anni. Condannato in contumacia a otto anni di lavori forzati venne graziato il 10 maggio 1842. Deputato al Gran Consiglio e presidente dello stesso 1877.

Sp. 20 settembre 1824 Maria Giuseppa Lucchini, figlia di Domenico, di Loco, nata 1802 e morta a Cevio 5 luglio 1859.

VI. Giuseppe (f. Giovanni e Giovanna Re), n. a Cevio 11 dicembre 1807 ed ivi morto 18 ottobre 1889. Fu per 45 anni Giudice di Pace del Circolo della Rovana.

Sp. 20 aprile 1831 Margherita Respini, figlia di Giovanni ed Elena Respini, nata a Cevio 22 giugno 1807 ed ivi morta 22 marzo 1891.

VII. Giovacchino (f. Filippo e Giuseppa Lucchini), nato a Cevio 7 settembre 1836, morto a Locarno 10 aprile 1899 e sepolto a Cevio il 14 detto.

Studiò alla Scuola di Metodica conseguendone a 16 anni il diploma di maestro. Fu quindi docente a Mesocco, ma l'esiguo stipendio non bastando a sopperire ai bisogni della famiglia, partì nel 1852, con altri emigranti, alla volta dell'Australia, dove per otto anni lavorò come minatore nelle miniere d'oro. Tornato in patria riprese gli studi laureandosi, nel 1865, in giurisprudenza all'Università di Pisa. Chiamato a dirigere le sorti del partito conservatore in pochi anni lo portava alla conquista del potere (elezioni del 1875 e 1877). In seguito la sua carriera politica fu una continua ascesa: deputato al Gran Consiglio 1867—1899 e presidente dello stesso 1875, 1882, 1889, 1892; presidente del Consiglio di Stato 1877, 1890; membro della Costituente 1891 e della Corte di Cassazione; deputato al Consiglio degli Stati 1879—1885; presidente della Società Piana (Piusverein); sindaco di Cevio 1870—1890; direttore del giornale «La Libertà» 1896—1899.

Durante la rivoluzione dell'11 settembre 1890 fu arrestato a Lugano e trattenuto in ostaggio. Liberato il 15 dal commissario federale, col. Künzli, veniva reintegrato nelle sue funzioni di presidente del Governo il 18 dello stesso mese. Caduto il partito conservatore nelle elezioni del 5 ottobre di quell'anno si ritirò definitivamente dal Consiglio di Stato. Uomo energico e di vaste vedute egli provocò, durante il suo governo, la soluzione di importanti problemi legislativi e costituzionali (capitale stabile, voto segreto, diritto di referendum, questione diocesana) e condusse a termine varie e grandi opere pubbliche (inalveamento del fiume Ticino, Ferrovia del Ceneri). Fu anche strenuo difensore del federalismo elvetico e della italianità del Cantone Ticino. Valente avvocato, patrocinò con fortuna parecchie rilevanti cause civili e penali.

Ha una memoria nella sua casa di Locarno e un busto nel Camposanto di Cevio.

Sp. 16 febbraio 1874 Marianna Magoria, figlia di Giuseppe e Lucia Orelli, nata a Locarno 8 novembre 1848 ed ivi sepolta 31 maggio 1929.

VII. Geremia (f. Giuseppe e Margherita Respini), nato a Cevio 13 maggio 1852 ed ivi morto 30 luglio 1912, pioniere dell'emigrazione valmaggese in California, sindaco di Cevio 1890—1900.

Sp. 12 sett. 1888 Jeconia Moretti, figlia di Giuliano e Giovanna Respini, nata 6 aprile 1863 e morta a Cevio 2 giugno 1927.

VIII. Giuseppe (f. Giovacchino e Marianna Magoria), nato a Locarno 29 novembre 1874, vivente, avvocato e notaio, deputato al Gran Consiglio 1900—1913, presidente dello stesso 1911, consigliere comunale e membro del Municipio di Locarno.

Sp. a Parma 26 sett. 1900 Savina Biggi, figlia di Giuseppe e Adele Albertoni, nata a Parma 20 aprile 1880, morta a Locarno 4 gennaio 1944.

VIII. Giuseppe (f. Geremia e Jeconia Moretti), nato a Cevio 25 agosto 1893, vivente, avvocato e notaio, colonnello comandante di un Reggimento, deputato al Gran Consiglio e consigliere comunale di Locarno.

Sp. a Orselina 18 gennaio Aldiva Franzoni, di Locarno, figlia di Giacomo e Margherita Agustoni, nata a Orselina 11 giugno 1900, vivente.

VIII. Augusto (f. Geremia e Jeconia Moretti), nato a Cevio 14 luglio 1896, vivente, albergatore a Roma.

VIII. Rodolfo (f. Geremia e Jeconica Moretti), nato a Cevio 28 gennaio 1899, vivente, segretario della Cartiera di Tenero.

Sp. a Losone 13 dicembre 1941 Gemma Broggin, di Losone, figlia di Valentino e Quinta Ambrosini, nata a Roma 15 novembre 1908, vivente.

IX. Giovacchino (f. Giuseppe e Savina Biggi), nato a Locarno 20 luglio 1901, vivente, avvocato e notaio, deputato al Gran Consiglio 1935—1943, consigliere comunale e membro del Municipio di Locarno.

Sp. a Lugano 30 maggio 1934 Alma Giacinta Bordonzotti, di Croglia, figlia di Giuseppe e Lucia Giuditta Trezzini, nata a Croglia 7 luglio 1907, vivente.

IX. Manfredo (f. Giuseppe e Savina Biggi), nato a Locarno 19 gennaio 1903, vivente, dottore in medicina, direttore del Dispensario antitubercolare di Locarno.

Sp. a Lipsia 1. novembre 1937 Dorotea Salomon, di Lipsia, figlia di Felix e Edvige Guttmann, nata a Lipsia 24 ottobre 1909, vivente.

IX. Umberto (f. Giuseppe e Savina Biggi), nato a Locarno 28 febbraio 1905 e morto a Lugano 22 ottobre 1944, impiegato di banca. Sp. a Francoforte sul Meno 24 maggio 1939 Margherita Caterina Heil, di Francoforte sul Meno, figlia di Giorgio e Elisabetta Scherrer, nata a Francoforte sul Meno 2 gennaio 1906, vivente.

Fonti: Archivi parrocchiali e comunali di Cevio.

Notes sur quelques familles du Refuge, éteintes en Suisse (Fin)

Par Marcel Francillon, Lausanne

PELON

du Vigan en Languedoc

Les registres de quelques paroisses du canton de Vaud mentionnent des familles Pelon (Pellon, Pilon), dès la fin du XVI^e siècle: de Villars-Ste-Croix, dès 1570; de Chardonne, dès 1583; à Lausanne, dès 1622. Elles paraissent s'être éteintes, dans le canton de Vaud, dès le milieu du XVII^e siècle. Comme ces mentions n'indiquent aucun lieu d'origine antérieur, nous ne savons pas s'il s'agit de familles arrivées en Suisse lors du premier Refuge ou si elles étaient autochtones. Nous penchons plutôt pour la seconde hypothèse, car les alliances qu'elles contractèrent ne concernent que des familles de vieille souche vaudoise.